

SANITÀ ■

Il direttore dell'Ass ha parlato ai sindaci della provincia: fra un mese alla Regione uno studio sulle conseguenze dell'eventuale chiusura

Il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Gianni Cortiula



# «Presto la decisione sul Punto nascita»

*Cortiula: basta indugi, ma i margini sono stretti in base ai requisiti del ministero*

«Le poche risorse a disposizione non ci permettono di indugiare: una decisione sui Punti nascita andrà necessariamente presa in tempi contenuti». Lo ha detto il direttore generale dell'Azienda sanitaria isontina, Gianni Cortiula, nel corso della riunione della Conferenza dei sindaci svoltasi ieri sera a Gorizia. «Le linee guida ministeriali, sottoscritte dalla Conferenza Stato-Regioni, prevedono il rispetto di alcuni requisiti, con margini di manovra meno ampi per i reparti che non rispondono a determinati criteri numerici», ha spiegato il manager cividalese.

Illustrando il piano aziendale a sindaci e assessori intervenuti, Cortiula ha tenuto a puntualizzare alcuni degli aspetti inerenti alla vicenda dei Punti nascita, tratteggiando il percorso che andrà intrapreso da qui al termine dell'anno, alla luce degli ultimi sviluppi.

Naufragato il progetto di potenziamento dei reparti, da attuare nelle idee dell'Ass attraverso l'assunzione a tempo determinato di sette pediatri da dislocare nei due ospedali, si impone ora la redazione di un'ipotesi alternativa «sulla quale il direttore generale ha il diritto-dovere di cominciare a lavorare anche prima del termine di un altro percorso - ha detto Cortiula -. L'Azienda ha valutato l'opportunità di far promuovere già a dicembre il bando per l'individuazione di sette dirigenti di primo livello di pediatria, con l'idea di partire con il nuovo assetto organizzativo già con il 1° febbraio», ha rivelato il dg.

Metabolizzato il flop della procedura concorsuale (appena una la domanda pervenuta), l'Azienda sanitaria si trova ora a dovere studiare strategie alternative, considerata l'impossibilità di allestire nelle due sedi ospedaliere la guardia pediatrica sulle 24 ore: «In febbraio presenteremo un nuovo studio, che indagherà aspetti clinici, economici, strutturali e logistici di due ipotesi organizzative, quella del mantenimento del Punto nascita a Gorizia e quella del mantenimento del reparto a Monfalcone - ha tenuto a precisare il dirigente -. La relazione sarà, quindi, sottoposta all'attenzione della Regione e della Conferenza dei sindaci, che dovrà analizzare e valutare la proposta».

Evocati da Cortiula, sono rimbombati nella sala del consiglio comunale del capoluogo isontino i tanto conte-

stati criteri numerici indicati dalle linee guida ministeriali. Stabilmente al di sotto dei cinquecento parti annui previsti come soglia minima di sicurezza, nel mirino finisce inevitabilmente il reparto goriziano.

«Il percorso non è dettato dalla pervicacia dei vertici aziendali - ha tenuto a precisare Cortiula -, ma ci sono linee precise che concedono minor margine di manovra ai reparti che non rispettano determinati criteri numerici. Indicazioni che oltretutto vanno tenute in debita considerazione per non farsi trovare impreparati di fronte a situazioni particolari, evitando il rischio del mancato accreditamento delle strutture», ha spiegato il manager, subentrato lo scorso aprile a Roberto Ferri.

Tra i pomi della discordia, il massiccio investimento (750 mila euro) destinato al piano di rilancio dei due Punti nascita: «Una decisione andrà presa necessariamente, considerata la limitata disponibilità di risorse, che potrebbero essere destinate al potenziamento di altri settori, comparto territoriale su tutti», ha detto Cortiula, confermando che in entrambi i nosocomi sarà in ogni caso garantito il percorso pre e post-parto (dagli ultimi tre mesi di gravidanza al primo anno di vita del bebè).

L'ospedale che subirà la soppressione del proprio Punto nascita potrà consolarsi con il potenziamento del reparto di Ginecologia, con particolare riferimento alle patologie oncologiche. Inoltre, secondo quanto annunciato da Cortiula, in base agli accordi stilati in ambito di Area vasta, per particolari situazioni interverranno a Gorizia e Monfalcone anche le équipes mediche provenienti dal Burlo Garofolo di Trieste.

Christian Seu



Al di sotto dei cinquecento parti annui previsti come soglia minima di sicurezza, nel mirino finisce inevitabilmente il reparto goriziano

## L'iniziativa

# Mina Welby e Nadia Scotti a confronto

*La prima è moglie di Piergiorgio, la seconda ha un figlio in coma*

La loro storia, il loro dolore, le loro convinzioni, i loro dubbi. Si confronteranno raccontando prima di tutto se stesse, Mina Welby e Nadia Scotti, quando si incontreranno domani, all'hotel Entourage, in piazza Sant'Antonio. E raccontando quello che hanno passato e stanno passando: la prima, come moglie di un uomo, Piergiorgio Welby, diventato simbolo di chi vorrebbe che in Italia la legislazione sul fine vita cambiasse radicalmente; la seconda, testimoniando l'impegno e l'amore che ogni giorno la portano ad assistere un figlio che vive in uno stato di coma irreversibile e che alla vita di questo figlio non ha mai smesso nemmeno per un istante di ag-

grapparsi. E che l'ha portata anche a fondare un'associazione denominata "Oltre... per rivivere" per dare un punto di riferimento a quanti si trovano ad affrontare una condizione simile alla sua. A farle incontrare, mettendole una di fronte all'altra, il Partito democratico e l'associazione radicale Trasparenza è partecipazione, nell'ambito della campagna per i referendum consultivi comunali. «L'intento - spiegano gli organizzatori - è di stimolare una riflessione e un dibattito che partano non da posizioni preconcepite, ma dall'esperienza di chi, come per l'appunto Nadia Scotti e Mina Welby, ha vissuto concretamente le situazioni e le scelte

di fine vita, elaborando punti di vista diversi».

A introdurre il tema sarà Giannino Busato, medico anestesista e componente del forum Sanità del partito Democratico goriziano (a presiedere il gruppo di lavoro è Francesco Pitzorno). Oltre agli interventi delle due donne, il programma prevede anche l'illustrazione del testo di legge Calabrò sul fine vita in discussione in Parlamento e un intervento del tesoriere dei Radicali, Pietro Pipi, che farà il punto sulla battaglia per l'introduzione a Gorizia di un registro dei testamenti biologici.

Per la signora Scotti, ben conosciuta in città, si tratterà della prima volta in assoluto

che porterà in pubblico la propria testimonianza, dopo averla raccontata da queste stesse colonne. Mina Welby, invece è già stata a Gorizia lo scorso 15 dicembre per parlare della sua esperienza e presentare il libro intitolato "L'ultimo gesto d'amore" che la racconta.

Inoltre, dal 2006 in poi (da quando cioè il marito, colpito da sclerosi laterale amiotrofica, ha chiesto e ottenuto che un medico gli staccasse le macchine che lo tenevano in vita) porta in giro per l'Italia la sua storia, come ambasciatrice dell'associazione radicale Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. L'inizio dell'incontro è previsto per le 18.30.

Tempo tre settimane e sarà pronto per la messa in onda sulle maggiori emittenti musicali nazionali. Ieri la conferenza di presentazione

# Ring nell'ex cotonificio per il video di un goriziano

*Da domenica le riprese di "17 anni", terzo singolo estratto dall'album di Giuann Shadai*

Cominceranno domenica, su un ring allestito nel capannone dell'ex cotonificio di Piedimonte, le riprese del videoclip "17 anni", terzo singolo estratto dall'album del rapper goriziano Giuann Shadai, al secolo Fabio Gentile, intitolato "Missione di pace". Tempo tre settimane e sarà pronto per la messa in onda sulle maggiori emittenti tv nazionali (da All music a Mtv) e Dj tv dedicherà all'artista del capoluogo isontino un'ampia intervista, spalmata su una settimana di programmazione di "The flow".

Ieri pomeriggio, al Café Haus, il musicista e compositore, assieme al regista Gaetano Vanzo, al direttore della fotografia Giovanni Assirelli e al campione internazionale di muay thai, Giorgio Petrosyan di Mossa, protagonista assieme al fratello Armen nel dettaglio il progetto.

«"Diciassette anni" parla di scelte di vita - ha spiegato Giuann Shadai - e proprio a

quell'età io ho scelto di intraprendere la carriera musicale. Così in questo pezzo racconto di un bivio: scegliere di inseguire il proprio talento oppure quello che ti consigliano i genitori. Lascio alla fine un interrogativo aperto, al quale a 35 anni non ho ancora trovato risposta: è meglio assecondare le proprie velleità artistiche, con tutte le conseguenze che questo comporta, oppure dedicarsi

**NEL FILMATO**  
Protagonisti i fratelli Petrosyan

alla propria compagna e costruire una famiglia, cosa che una carriera musicale può indubbiamente precludere? Sono felice di quanto ho realizzato finora, di aver condiviso esperienze importanti, come quando ho scritto un pezzo sulle sorelle Bastianutti, morte in un attentato a Sharm el sheik. La famiglia da Lecce mi ha contattato, scrivendomi lettere bellissime, molto accorate. Queste

sono grandi soddisfazioni».

Il videoclip nasce dall'incontro fra il rapper e i fratelli Vanzo, Carlotta e Gaetano, che si sono avvicinati al cinema la scorsa estate. «Subito Giuann ci ha proposto di collaborare, con l'intento di dare spazio ai giovani artisti emergenti», ha aggiunto Carlotta. Il fratello regista ha illustrato invece il concept del videoclip, che avrà uno stile espressionista: «Rappresentiamo nella sequenza principale un combattimento su un ring clandestino dei fratelli Petrosyan. Si assomigliano molto nei lineamenti: questo darà ancora più forza al messaggio della canzone, che vuole rappresentare proprio la lotta interiore di Giuann, divi-

so fra due scelte di vita. Abbiamo cercato di dare un contenuto molto simbolico a un testo comunque narrativo».

La parte di Giuann da adolescente sarà interpretata da un giovanissimo attore molto talentuoso, Maximilian Formentini. Assieme al rapper goriziano saranno sullo schermo anche Giallo, Daker e Joe Green. Non è la prima esperienza video per Petrosyan, che quasi è sobbalzato sulla sedia quando l'hanno informato, in diretta durante la conferenza stampa, che avrebbe perso nel finto combattimento: «Ma come, perdo? Meglio perdere comunque contro mio fratello che con altri».

Ilaria Purassanta



Il rapper Giuann Shadai, al secolo Fabio Gentile